

E' scomparso Vincenzo Michelangeli Prosperi fondatore di *flash*
Il ricordo di amici e collaboratori

VINCENZO MICHELANGELI PROSPERI NEI RICORDI DI LUIGI GIROLAMI

Una grande tristezza mi invase quando appresi tardivamente della scomparsa di Vincenzo Prosperi, un padre culturale al quale devo molto per essere nato e cresciuto come cultore di patrie memorie nella rivista da lui fondata. In questo numero, per ricordarlo nel solco del dovere, vorrei lumeggiare alcuni aspetti segreti della mia vita di cui non ho mai parlato, ma che Vincenzo, alla sua maniera, avrebbe voluto descrivere poco prima di congiungere le mani per il supremo riposo.

Nell'estate del 1984, mentre in Via Tribù Fabia n. 24 svolgevo l'attività artigianale di antennista e riparatore radio TV, mi capitò fra le mani un numero di "*Flash*" ricco di servizi riguardanti la cultura, la storia, lo sport e la cronaca cittadina. In quel tempo avevo trent'anni e, senza aver mai intessuto esperienze giornalistiche o ricomposto avvenimenti storici, accarezzai arditamente l'aspirazione di collaborare per

quella rivista. E così, in una notte, scopiando nei pochi libri che avevo a disposizione, preparai il mio primo articolo sulla zecca medievale di Ascoli, che il mattino dopo, pieno di entusiasmo, portai in redazione. Nell'ufficio trovai una persona attempata chinata sul tavolo intenta a lavorare fra bozze, correzioni, mucchi di lettere e cataste di libri: era lui, sor Vincenzo, tutto avvolto da una maleolente cortina fumogena prodotta dalle sigarette. Educatamente mi presentai stendendogli l'articolo. Lui lo prese e lo lesse subito apportando le necessarie correzioni; poi mi chiese notizie sulla scuola che mi aveva formato: "Ehm! ehm! ho frequentato le professionali e aggiustato i televisori", risposi girando lievemente la testa e osservando di sbieco la sua espressione. Comunque, dopo le sue inquadrature introspettive e l'illustrazione degli scopi editoriali della rivista, l'uomo del sapere e dell'informazione picena mi accolse fra i suoi collaboratori promettendomi aiuto e dettandomi le regole d'ingaggio: 1) ricerche storiche essenziali; 2) reportage fotografico degli argomenti trattati; 3) concisione nell'esposizione dei dati, "come il titolo della rivista", senza deformazioni di sorta. Pur consapevole della perdita di tempo che avrei dovuto sottrarre alla mia attività, e dei costi relativamente connessi, accettai le condizioni gettandomi a capofitto nell'impresa, ma il primo servizio uscì col titolo sbagliato esponendomi alla derisione: "La zecca di Esculapio" (cfr. "*Flash*", dicembre 1984, pag. 18). L'esordio non fu dei migliori, ma risollevato da Vincenzo, che aveva carismi particolari, andai avanti nella riscoperta di tanti valori storici legati al nostro territorio. La collaborazione evolse in vera e propria amicizia e su proposta della moglie Giovanna, che ricordo con

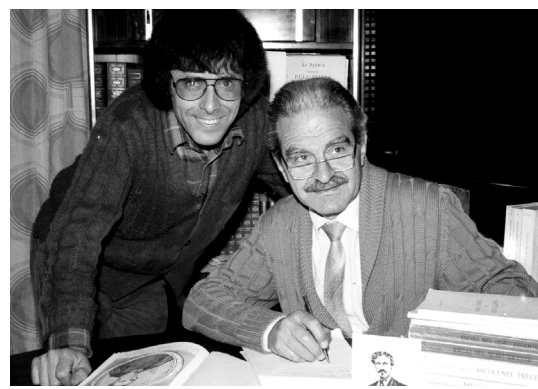
nostalgico sentimento per la tanta bontà ricevuta, iniziai ad occuparmi delle fortificazioni militari iniziando con Castel di Luco. La stesura dei nuovi contributi, che iniziarono a piovere addosso ai lettori come tegole di un

tetto in rovina, mi condusse in remote plaghe dove, a volte, danneggiavo la mia macchina con incidenti e attraversamenti di antiche mulattiere. Quanti giri e quante escursioni per irrobustire la struttura di "*Flash*", itinerari che iniziavano al mattino e terminavano quando il rossore del tramonto si stendeva pittoresco sul mondo (S. Angelo in Volturino, Castel Manfrino, Rocca di Monte Calvo, Arquata, Smerillo, Monte Passillo, Montemonaco, Scalelle, Porchiano, Rovetino, ecc.).

Nei primi tre anni, non posso sottacerlo, mi avvalsi del supporto tecnico di Pio Polidori, il quale, come un autentico



Luigi Girolami e Vincenzo Prosperi nel 1994.



Luigi Girolami e Pio Polidori iniziano a lavorare per "*Flash*" (1985).